

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

« Per un nuovo inizio »

Francesco Buzzella, presidente degli Industriali di Cremona, guarda al futuro
« Buon senso, riforme di sostanza, confronto con l'impresa, maggiore fiducia »

di Alessandro Rossi

Cambio di governo, andamento dell'economia, elezioni europee, il nodo Brexit, le priorità per il Paese e per il territorio in un contesto di competizione internazionale sempre più accesa. Con il 2018 che sta per lasciare il posto al nuovo anno, sono molti gli spunti di riflessione su cui ragionare e altrettanto importanti le sfide che attendono l'Italia nei prossimi mesi. Ne abbiamo parlato con Francesco Buzzella, da poco più di un anno alla guida dell'Associazione Industriali di Cremona.

Presidente, partiamo dallo scenario nazionale. In occasione dell'ultima assemblea degli industriali la sua relazione conteneva diverse critiche all'azione promossa dal governo in questi primi sei mesi. Quali sono state, a suo giudizio, le lacune più significative di questa azione di governo?

Sono state diverse, a cominciare dalla considerazione che il confronto che è iniziato proprio in questi giorni con il governo sarebbe dovuto partire immediatamente. Ognuno conosce il proprio ambito, il proprio settore di appartenenza, e fra i nostri compiti vi è anche quello di fornire indicazioni che possano essere di aiuto allo sviluppo del Paese e del territorio, condizione da cui passa anche lo sviluppo dell'intera società. Il non coinvolgere la rappresentanza è una caratteristica che avevamo riscontrato anche nel governo Renzi. Poi, cammin facendo, anche quell'esecutivo si era reso conto che la rappresentanza è un patrimonio che non può non essere preso in considerazione. Alla luce degli incontri con i rappresentanti del governo che si sono tenuti in questi giorni, non possiamo che registrare con soddisfazione il cambio di passo e le aperture riscontrate. Senza però trascurare che vigileremo attentamente perché alle dichiarazioni seguano poi fatti concreti.

Proprio sulla scorta degli ultimi dati diffusi dall'Istat che lasciano presagire un rallentamento dell'economia, il presidente Bocca è tornato a chiedere al governo di riequilibrare la manovra. E, anche sotto la pressione delle istituzioni comunitarie, sembra che l'esecutivo sia intenzionato a correggere il tiro. Quali sono, a suo giudizio, le azioni prioritarie da mettere in campo?

Siamo in una situazione molto particolare che, se portata alle estreme conseguenze, potrebbe sfociare in una procedura di infrazione: per il nostro Paese gli effetti sarebbero estremamente pesanti perché rischieremo una sanzione importante e una limitazione all'accesso ai fondi pubblici europei. Noi siamo convinti che, alla fine, il buon senso

ci guiderà e che da parte del governo vi sia la volontà di riaprire il dialogo con l'Unione Europea riequilibrando la manovra.

Quali errori dovrebbe evitare il nostro Paese?

In una parola, l'isolamento. L'Europa ha bisogno di compattarsi e di rilanciarsi: quanto sta accadendo in Inghilterra sulla Brexit, sulla quale sembra esserci un ripensamento, o in Francia, dove si registra un malessere crescente con manifestazioni di piazza che hanno infiammato il Paese, mentre la Germania vede la leadership di Angela Merkel ormai alla fine, sono tutti segnali evidenti di un'Europa in difficoltà che deve ritrovare se stessa. In un contesto di questo genere l'Italia deve riappropriarsi del ruolo di Paese fondatore dell'Europa, essere una guida. L'Italia, dunque, non può permettersi di compiere passi indietro perché ulteriori declassamenti da parte delle agenzie di rating avrebbero conseguenze molto pesanti sul sistema bancario e, a cascata, sulle imprese e sulle famiglie, oltre ad allontanare potenziali investitori. Peralto, siamo tutti d'accordo rispetto al fatto che la crisi abbia creato o amplificato le disuguaglianze nella società: ma per contrastare l'effetto di questi fenomeni sarebbe opportuno che provvedimenti come il Reddito di Cittadinanza fossero orientati a migliorare il mercato del lavoro. La sfera sfida è riuscire ad abbassare il cuneo fiscale che permetterebbe di incrementare il potere d'acquisto dei lavoratori ed ampliare e potenziare le politiche attive già avviate, seppur solo in parte, dai precedenti governi. Un'azione di questo tipo, anche se realizzata con un aumento del deficit, incontrerebbe anche il favore dell'Unione Europea che invece ha bocciato la possibilità di dirottare risorse verso la spesa pubblica improduttiva rappresentata da provvedimenti di carattere assistenziale.

Anche l'Europa, tuttavia, dovrà compiere una riflessione importante su quanto accaduto nel recente passato

E' così. L'Europa va rivista perché oggi è un puzzle di voci diverse e siamo ancora lontanissimi dalla prospettiva degli Stati Uniti d'Europa.

Ma se questa è la realtà che abbiamo davanti agli occhi, non è certamente attaccando frontalmente il sistema che lo si può migliorare, ma al contrario partecipando al suo miglioramento. L'Italia deve esercitare in Europa un ruolo autorevole, e per farlo deve inviare a Bruxelles i politici più qualificati. D'altro canto, solo da un'eurozona forte passa la possibilità di difendere gli interessi del nostro Paese in un contesto globale caratterizzato da un lato dagli Stati Uniti, un'economia fortissima che si sta chiudendo verso l'esterno e, dall'altro, dalla Cina, un'economia sempre più forte che si va aprendo verso gli altri Paesi, ad esempio con la nuova Via della Seta. Insomma, una politica antieuropea non solo non fa bene all'Europa, ma rischia di avere pesanti conseguenze anche sui singoli Paesi che ne fanno parte.

Presidente, nel corso dell'assemblea di fine ottobre lei ha dichiarato che l'Italia deve recuperare lo spirito del dopoguerra e che è ora di dire basta alla politica dei no e dei divieti, riferendosi soprattutto al nodo infrastrutture. Ma non solo.

Lo abbiamo sempre detto e lo ribadiamo: la questione delle infrastrutture è fondamentale e, su questo fronte, all'interno del governo esistono due anime molto diverse: una favorevole ed una molto ostile. Il nostro Paese ha bisogno delle

grandi opere come di quelle più piccole, perché dall'apertura dei cantieri passa la possibilità di far lavorare le imprese, di generare occupazione e anche di contribuire alla crescita del Pil. Le infrastrutture, dunque, rappresentano un tema delicato e sono una risorsa per il Paese: la grande manifestazione di Torino che ha visto, purtroppo come non accade così spesso, tutte le categorie economiche rivendicare in modo coeso la necessità di non bloccare le infrastrutture, come la Torino-Lione, è stato un messaggio forte rivolto al governo. Naturalmente il discorso vale anche per il nostro territorio.

Quali sono i punti cruciali?

La Cremona-Mantova va realizzata perché storicamente i collegamenti di Cremona con il sud della regione risultano essere stati penalizzati, mentre verso Milano, con l'autostrada e il raddoppio della Paulese, che tuttavia andrebbe prolungato

fino a Cremona, la situazione dei collegamenti viari è meno problematica. E poi c'è la manutenzione ordinaria o straordinaria di strade, ponti e dei collegamenti ferroviari. Senza dimenticare il rilancio del sistema idroviario, di cui si parla da moltissimo tempo. Peralto aggiungerei che il tema della copertura finanziaria non è qualcosa che dovrebbe competere a noi, dato che per queste opere si parla di finanziamenti statali, regionali e, nel caso del Po, dei fondi europei.

A che punto siamo con il masterplan che il territorio ha commissionato allo Studio Ambrosetti?

Iniziamo col dire che fra le iniziative di cui siamo maggiormente soddisfatti non possiamo non citare il Tavolo della Competitività grazie al quale tutti gli attori del territorio hanno ricominciato a confrontarsi periodicamente e stabilmente sulle questioni cruciali che riguardano il territorio. Per quel che riguarda il masterplan, invece, la prossima primavera, in concomitanza con la nostra assemblea annuale, che quindi sarà anticipata, saranno presentati i risultati del lavoro di analisi. Ma prima di allora, con l'inizio del prossimo anno, prende avvio una fase importante tesa a coinvolgere la comunità che vive e opera nel nostro territorio. Un'attività di comunicazione attraverso i social, ma anche attraverso i giornali e le televisioni, per diffondere gli obiettivi di questa iniziativa, ma anche per raccogliere opinioni e suggerimenti e per condividere l'assetto che il territorio intende darsi nei prossimi anni.

Presidente, il 2019 è ormai alle porte. Quali sono le vostre aspettative?

Il prossimo anno si preannuncia sicuramente pieno di incognite: già adesso si registra, a livello generale, un rallentamento dell'economia mondiale. Inoltre vi saranno alcuni appuntamenti molto delicati, come le elezioni europee: l'imminente campagna elettorale potrebbe causare un nuovo rallentamento nel Paese. Il nostro auspicio, invece, è che il governo e il parlamento continuino a lavorare attivamente impegnandosi sulle riforme di sostanza: come gli investimenti in innovazione e le politiche attive del lavoro. Per quel che riguarda il nostro territorio, con la definizione del masterplan si aprirà una nuova fase molto importante per riprendere con maggiore slancio la strada dello sviluppo. Immaginiamo Cremona come una sorta di cantiere: tante sono le cose da fare, soprattutto sul fronte del lavoro, per ridurre il mismatching, ma anche per migliorare la formazione e la riqualificazione delle persone. Riteniamo poi essenziale un recupero della fiducia verso il futuro, una condizione imprescindibile per poter imboccare un cammino di crescita.



IMPRESA

Il governo sta capendo che non si può evitare il confronto

RUOLO GUIDA

L'errore che l'Italia non deve commettere è isolarsi in Europa

INFRASTRUTTURE

Sono essenziali per far crescere il Paese. Da fare la Cremona-Mantova

MASTERPLAN

Cruciale per capire il futuro assetto del nostro territorio

INCOGNITE

Il 2019 si apre con numerose incognite da affrontare con lungimiranza



Nell'immagine Francesco Buzzella, presidente dell'Associazione Industriali di Cremona

[[Betty Poli]]